OTHELLO

Othello è il sesto film (finito) di Welles, e il primo che diresse senza il supporto organizzativo e finanziario di una casa di Hollywood. Il regista impiegò tre settimane a girare *Macbeth* e tre anni a finire *Othello*. L'edizione restaurata, distribuita in Italia con i sottotitoli, è una delle due portate a termine negli Stati Uniti: una curata a Chicago, l'altra a New York. Il regista condensa il dramma di Shakespeare in un'ora e mezza: sul testo ha lavorato con l'accetta, non con la lima! Questa radicale potatura è una delle ragioni che indussero i critici di allora - la maggior parte almeno - a maltrattare il film e l'autore.

Eppure è sufficiente una prima lettura, se si è letto bene il testo scritto, per concludere che la fedeltà di Welles nei confronti di Shakespeare è fuori discussione. Essere riuscito a conciliare la fedeltà con le esigenze filmiche è la forza di *Othello* che, a differenza di tutte le trasposizioni shakespeariane, è innanzitutto un film con una peculiare dinamica cinematografica, non un adattamento. Per esempio, se facciamo attenzione alla colonna sonora, la quantità dei dialoghi presenti non è superiore alla media dei normali films in circolazione. Welles ha tradotto con le immagini o con i suoni quasi tutto quel che ha tolto all'aspetto verbale, organizzando il film in un montaggio frammentato (oltre 500 inquadrature, con un solo piano sequenza) che dà all'opera cinematografica un ritmo inconfondibile, un'orchestrazione impareggiabile.

Progettato nel '48 il film di Welles impiegò ben quattro anni prima di essere terminato, sempre e soltanto per mancanza di soldi, e trionfò a Cannes nel '52, pur non ottenendo il successo sia sperato quanto meritato. Comunque ne esce confermata la genialità del regista, che per audacia di soluzioni sceniche, per maestosità d'ispirazione, per potenza di caratterizzazione e per la sua bravura nell'interpretazione di Otello, lo proietta nell'olimpo dei grandi autori della storia del cinema.

Walter Pigato



IL REGISTA

Orson Welles occupa un posto importante nella storia del cinema mondiale, in modo particolare per le innovazioni che ha portato al linguaggio cinematografico.

Dopo una intensa attività teatrale esordisce nella regia con *Quarto potere* (1941), con cui sperimenta procedimenti narrativi inediti o inconsueti che sarebbero tornati, in funzione espressiva e caratterizzante, in quasi tutti i suoi films successivi: la profondità di campo, il piano-sequenza, il montaggio interno all'inquadratura, l'uso del grandangolare che isola e ingigantisce particolari insignificanti. La noncuranza e il disprezzo del regista per i tempi e i costi di lavorazione e la provocatoria novità del suo modo di fare cinema, lo porgono in radicale contrasto con i produttori. Il conflitto comincia con il secondo film, *L'orgoglio degli Amberson* (1942), segue con il poliziesco *La signora di Shangai* (1948) e si consolida in modi estremi nei torbidi, enigmatici ed affascinanti *Rapporto confidenziale* (1956) e *L'infernale Quinlan* (1958). Nel frattempo si cimenta in trasposizioni di opere letterarie come *Macbeth* (1949), *Othello* (1952), *Il processo* (1962) e *Falstaff* (1966). Conclude la sua carriera con *Storia immortale* (1968) e con *F for fake* (1972) che confermano la creatività e lo straordinario istrionismo di Orson Welles.

Grande direttore di attori, fu egli stesso un geniale interprete dei suoi films e di opere dirette da altri registi come *Il terzo uomo*, *Moby Dick*, *Un uomo per tutte le stagioni*, *Comma 22* e *La ricotta* di Pasolini.

LA TRAMA

Desdemona, figlia di Brabanzo, senatore veneziano, sposa segretamente il Moro Otello, generale al servizio della Repubblica di Venezia, il quale si deve difendere dalle accuse di seduzione mossegli dal padre. Scoppia la guerra contro i Turchi e Otello è mandato a Cipro per difendere l'isola, Desdemona ottiene di seguirlo. Parte anche Jago, un alfiere, geloso di Cassio che Otello ha promosso luogotenente. Per vendicarsi, Jago lo fa ubriacare mentre è in servizio e Cassio cade in disgrazia, poi fa credere ad Otello che Cassio stesso sia l'amante di Desdemona, facendolo risultare in possesso di un fazzoletto che il Moro ha donato alla moglie.

Otello, certo del tradimento, soffoca Desdemona e ordina a Roderigo di uccidere Cassio, ma è lo stesso Roderigo a morire e sul suo corpo vengono trovate lettere che rivelano la trama di Jago. Otello, arrestato, si trafigge con la spada.